La Santa Sede

BENEDETTO XVI

UDIENZA GENERALE

Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo
Mercoledì, 17 agosto 2005

***Salmo* 125**
Dio nostra gioia e nostra speranza
Vespri - Mercoledì 3a settimana

1. Ascoltando le parole del Salmo 125 si ha l'impressione di vedere scorrere davanti agli occhi l'evento cantato nella seconda parte del *Libro di Isaia*: il «nuovo esodo». È il ritorno di Israele dall'esilio babilonese alla terra dei padri in seguito all'editto del re persiano Ciro nel 538 a.C. Allora si ripeté l'esperienza gioiosa del primo esodo, quando il popolo ebraico fu liberato dalla schiavitù egiziana.

Questo Salmo acquistava particolare significato quando veniva cantato nei giorni in cui Israele si sentiva minacciato e impaurito, perché sottomesso di nuovo alla prova. Il Salmo comprende effettivamente una preghiera per il ritorno dei prigionieri del momento (cfr v. 4). Esso diventava, così, una preghiera del popolo di Dio nel suo itinerario storico, irto di pericoli e di prove, ma sempre aperto alla fiducia in Dio Salvatore e Liberatore, sostegno dei deboli e degli oppressi.

2. Il Salmo introduce in un'atmosfera di esultanza: si sorride, si fa festa per la libertà ottenuta, affiorano sulle labbra canti di gioia (cfr vv. 1-2).

La reazione di fronte alla libertà ridonata è duplice. Da un lato, le nazioni pagane riconoscono la grandezza del Dio di Israele: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro» (v. 2). La salvezza del popolo eletto diventa una prova limpida dell'esistenza efficace e potente di Dio, presente e attivo nella storia. D'altro lato, è il popolo di Dio a professare la sua fede nel Signore che salva: «Grandi

cose ha fatto il Signore per noi» (v. 3).

3. Il pensiero corre poi al passato, rivissuto con un fremito di paura e di amarezza. Vorremmo fissare l'attenzione sull'immagine agricola usata dal Salmista: «Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo» (v. 5). Sotto il peso del lavoro, a volte il viso si riga di lacrime: si sta compiendo una semina faticosa, forse votata all'inutilità e all'insuccesso. Ma quando giunge la mietitura abbondante e gioiosa, si scopre che quel dolore è stato fecondo.

In questo versetto del Salmo è condensata la grande lezione sul mistero di fecondità e di vita che può contenere la sofferenza. Proprio come aveva detto Gesù alle soglie della sua passione e morte: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (*Gv* 12,24).

4. L'orizzonte del Salmo si apre così alla festosa mietitura, simbolo della gioia generata dalla libertà, dalla pace e dalla prosperità, che sono frutto della benedizione divina. Questa preghiera è, allora, un canto di speranza, cui ricorrere quando si è immersi nel tempo della prova, della paura, della minaccia esterna e dell'oppressione interiore.

Ma può diventare anche un appello più generale a vivere i propri giorni e a compiere le proprie scelte in un clima di fedeltà. La perseveranza nel bene, anche se incompresa e contrastata, alla fine giunge sempre ad un approdo di luce, di fecondità, di pace.

Èciò che san Paolo ricordava ai Galati: «Chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo» (*Gal* 6,8-9).

5. Concludiamo con una riflessione di san Beda il Venerabile (672/3-735) sul Salmo 125 a commento delle parole con cui Gesù annunziava ai suoi discepoli la tristezza che li attendeva e insieme la gioia che sarebbe scaturita dalla loro afflizione (cfr *Gv* 16,20).

Beda ricorda che «piangevano e si lamentavano quelli che amavano Cristo quando lo videro preso dai nemici, legato, portato in giudizio, condannato, flagellato, deriso, da ultimo crocifisso, colpito dalla lancia e sepolto. Gioivano invece quelli che amavano il mondo…, quando condannavano a morte turpissima colui che era per loro molesto anche solo a vederlo. Si rattristarono i discepoli della morte del Signore, ma, conosciuta la sua risurrezione, la loro tristezza si mutò in gioia; visto poi il prodigio dell'ascensione, con gioia ancora maggiore lodavano e benedicevano il Signore, come testimonia l'evangelista Luca (cfr *Lc* 24,53). Ma queste parole del Signore si adattano a tutti i fedeli che, attraverso le lacrime e le afflizioni del mondo, cercano di arrivare alle gioie eterne, e che a ragione ora piangono e sono tristi, perché non possono vedere ancora colui che amano, e perché, fino a quando stanno nel corpo, sanno di essere lontani dalla patria e dal regno, anche se sono certi di giungere attraverso le fatiche e le lotte al premio. La loro

tristezza si muterà in gioia quando, terminata la lotta di questa vita, riceveranno la ricompensa della vita eterna, secondo quanto dice il Salmo: “Chi semina nelle lacrime, mieterà nella gioia”» (*Omelie sul Vangelo*, 2,13: Collana di Testi Patristici, XC, Roma 1990, pp. 379-380).

Saluti:

Je salue cordialement les pèlerins de langue française. À la veille de mon départ pour la Journée mondiale de la Jeunesse à Cologne, je souhaite à chacun de vous d’être, à la suite des Mages, d’authentiques adorateurs de Dieu, en lui reconnaissant la première place dans votre existence et en étant des témoins ardents de son amour pour tous les hommes. Je vous invite aussi à prier pour les jeunes du monde.

I extend a warm welcome to all the English-speaking visitors here today. I greet particularly the following groups: the Franciscan Hospitaller Sisters of the Immaculate Conception; from Malta, the parents of altar servers assisting in Saint Peter’s Basilica; from Nigeria, Pilgrims to several shrines of Europe and the Holy Land; from Japan, a group of Salesian Sisters, and from the United States of America, a youth pilgrimage from Saint Paul’s Parish, Houston, Texas. I invite you to join me during these days in praying for the success of the World Youth Day in Cologne. I wish you all a happy stay and invoke upon you the grace and peace of our Lord and Saviour Jesus Christ!

Frohen Herzens grüße ich alle Pilger deutscher Sprache. In diesen Tagen haben sich sehr viele junge Menschen in Köln zum 20. Weltjugendtag versammelt. Dieses große Treffen steht unter dem Motto: „*Wir sind gekommen, um ihn anzubeten*“ (*Mt* 2,2). Auch ich mache mich morgen auf den Weg, um gemeinsam mit den Teilnehmern aus der ganzen Welt Christus zu begegnen. Begleitet uns mit Eurem Gebet und erbittet von Gott reiche Gnaden für alle, die in Köln ihren Glauben an den lebendigen Gott vertiefen. Der Herr schenke Euch seinen Segen!

Uma saudação cordial aos peregrinos de língua portuguesa, nomeadamente ao coro polifónico de Cruz e ao grupo folclórico de São Luís, com votos de serem por todo o lado zelosos mensageiros e testemunhas da fé que vieram afirmar e consolidar nesta romagem, que desejo rica de graças e consolações celestes para todos.

Saludo con afecto a los peregrinos de España y Latinoamérica, particularmente a los fieles de la parroquia de Nuestra Señora del Socorro, de Aspe, y a los miembros de la Delegación del Sevilla Fútbol Club. Que el Señor sea siempre vuestra alegría y esperanza. ¡Gracias por vuestra presencia!

Saluto in lingua slovacca:

S láskou vítam slovenských pútnikov z Jacoviec. Drahí bratia a sestry, pozývam vás k modlitbe za

Svetové stretnutie mládee a rád vás ehnám. Pochválený buď Jeiš Kristus!

Traduzione italiana del saluto in lingua slovacca:

Con affetto do un benvenuto ai pellegrini slovacchi provenienti da Jacovce. Carissimi fratelli e sorelle, vi invito alla preghiera per la Giornata mondiale della gioventù e volentieri vi benedico. Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua ungherese :

Isten hozott Benneteket, kedves magyar zarándokok! A héten tartjuk Szent István király ünnepét. Ôrizzétek híven az ô örökségét. Szeretettel adom Rátok apostoli áldásomat.

Traduzione italiana del saluto in lingua ungherese:

Siate benvenuti, cari fedeli ungheresi! In settimana celebriamo la festa di re Santo Stefano. Custodite bene la sua preziosa eredità. Imparto volentieri a tutti voi la Benedizione Apostolica.

Saluto in lingua polacca:

Witam obecnych tu Polaków. Jak wiecie, jutro udaję się do Kolonii na spotkanie z młodzieżą świata. Bardzo was proszę o modlitwę za mnie i za tych młodych ludzi, którzy dają świadectwo wiary, nadziei i miłości. Im i wam wszystkim niech Bóg błogosławi.

Traduzione italiana del saluto in lingua polacca:

Saluto i Polacchi qui presenti. Come sapete, domani mi recherò a Colonia per incontrare la gioventù del mondo. Vi chiedo tanto di pregare per me e per questi giovani che danno la testimonianza della fede, della speranza e dell'amore. Dio benedica loro e tutti voi.

* * *

Saluto ora i pellegrini di lingua italiana. In modo speciale mi rivolgo ai giovani, agli anziani e ai malati, alle famiglie e gli sposi novelli. A tutti chiedo di accompagnarmi con la preghiera nel pellegrinaggio apostolico che inizierò domani per prendere parte a Colonia alla Giornata Mondiale della Gioventù. Si tratta di un importante appuntamento ecclesiale che tutti ci auguriamo porti ricchi frutti spirituali per l'intera Chiesa, che conta molto sull'impegno e la testimonianza evangelica dei giovani.

***

Al termine della catechesi, nel corso dell'Udienza Generale, il Santo Padre ha aggiunto le seguenti parole di cordoglio per l'uccisione, avvenuta ieri sera, del fondatore della Comunità di Taizé, Frère Roger Schutz:

Abbiamo parlato insieme di tristezza e di gioia. In realtà, ho ricevuto stamattina una notizia molto triste, drammatica. Durante i vespri di ieri sera, il caro Frère Roger Schutz, fondatore della Comunità di Taizé, è stato accoltellato e ucciso, probabilmente da una squilibrata. Questa notizia mi colpisce tanto più perché proprio ieri ho ricevuto una lettera di Frère Roger molto commovente, molto amichevole. In essa scrive che nel fondo del suo cuore intende dirmi che "noi siamo in comunione con Lei e con coloro che sono riuniti in Colonia". Poi scrive che, a causa delle sue condizioni di salute, purtroppo non sarebbe potuto venire personalmente a Colonia, ma sarebbe stato presente spiritualmente insieme con i suoi fratelli. Alla fine mi scrive in questa lettera che ha il desiderio di venire quanto prima a Roma per incontrarmi e per dirmi che "la nostra Comunità di Taizé vuole camminare in comunione con il Santo Padre". E poi scrive di proprio pugno: "Santo Padre, Le assicuro i miei sentimenti di profonda comunione. Frère Roger di Taizé".

In questo momento di tristezza possiamo solo affidare alla bontà del Signore l'anima di questo suo fedele servitore. Sappiamo che dalla tristezza - come abbiamo sentito adesso nel Salmo - rinascerà la gioia. Frère Schutz è nelle mani della bontà eterna, dell'amore eterno, è arrivato alla gioia eterna. Egli ci ammonisce e ci esorta ad essere fedeli lavoratori nella Vigna del Signore sempre, anche in situazioni tristi, sicuri che il Signore ci accompagna e ci darà la sua gioia.

© Copyright 2005 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana